

“Ser nepote de un papa como Sixto V”: Il papato Peretti e il mondo spagnolo a Roma

Isabella Iannuzzi
(Pontificia Università Lateranense)

Definire i contorni delle innovazioni promosse durante il papato di Sisto V risulta complesso, ma di notevole interesse: implica infatti l'analisi di un momento di passaggio del papato di grande rilevanza per le conseguenze che ebbe non solo nell'ambito della curia romana, ma più in generale nella modernizzazione in senso accentratore di meccanismi politici ed economici che permisero al papato di assumere nuova centralità e rilevanza politico economica. Al tempo stesso questa trasformazione rese possibile per il primato petrino il recupero e la rimodulazione dell'ispirazione universalista ed evangelizzatrice che tanto aveva nutrito il papato nella sua fase conciliare e riformista del '400, nel suo cercare formule di governo e di apostolato che gli permettessero di penetrare e guidare la *Christianitas* e che rendessero possibile mantenere politicamente e territorialmente la sua presenza in una penisola italiana fortemente contesa tra potenza francese e spagnola, come le guerre d'Italia che dalla fine del '400 la dilaniarono ben raccontano.

Con Felice Peretti, Sisto V, alla fine del '500 si assiste infatti alla trasformazione di tutti gli ambiti del potere papale, quello religioso, ma in particolare quello economico e politico-culturale,¹ in cui ebbe un ruolo rilevante il protagonismo ed azione della “nuova” famiglia papale dei Peretti. Un'azione di lungo periodo, in particolare quella dei suoi nipoti, che influì notevolmente su di una stagione politica intensa che tra la fine del '500 e i primi anni del '600 continuerà ad essere ancora molto complessa e delicata.² Inoltre, la complicata situazione francese giocava un ruolo determinante negli equilibri internazionali e, conseguentemente, su quelli della curia romana, con il continuo confronto tra le potenti fazioni francese e spagnola. Erano avvenimenti che riguardavano molto da vicino le grandi famiglie e dinastie italiane: i Medici, gli Este e i Gonzaga, per citare solo quelle che, all'interno della corte papale, attraverso i “loro cardinali” e grazie alla poderosa iniziativa di Ferdinando de' Medici (Rosa 2013a, in particolare Rosa 2013b; Fasano 1998), vennero a creare un importante polo di aggregazione per gestire situazioni e conflitti cercando l'attiva collaborazione del nipote del papa Alessandro Peretti, il cardinale Montalto, prototipo di cardinal nepote e mecenate, uno dei perni e, sotto molti aspetti, un simbolo della nuova stagione politica sistina. La riforma sistina, infatti, accentrava il potere nelle mani del pontefice e a diversi livelli trasformava il governo della Chiesa e Roma, i suoi equilibri e l'aspetto stesso della città. Quest'attivismo papale garantì alla famiglia Peretti una repentina ascesa sociale, sia fuori che dentro gli organismi di governo dello stato pontificio: in tal modo i Peretti riuscirono a creare e consolidare cospicui patrimoni e acquisirono i mezzi necessari a dominare, anche dopo la morte di Sisto V, lo scenario politico e religioso, attraverso una cultura barocca fatta di lettere, note musicali e sculture, dipinti e palazzi (Iannuzzi 2022). Si deve impressionare e dominare l'immaginario collettivo per imporre il proprio potere, la propria rilevanza politica, religiosa e culturale. Sono idee e strategie che, come si accennava, influiranno grandemente sull'azione papale dei suoi

¹ Per orientarsi sul papato Peretti vedere le eccellenti voci del Dizionario dei Papi e del Dizionario biografico di Silvano Giordano (2000 e 2018) anche per gli accurati riferimenti bibliografici e archivistici proposti; per gli aspetti economico-finanziari rimando alla sempre valida opera di Jean Delumeau e di Massimo Carlo Giannini (2003 e 2005). Su quanto il papato di Sisto V abbia rappresentato un elemento di novità, ma allo stesso tempo di sintesi di pulsioni riformiste e rinnovatrici presenti nel papato dall'epoca conciliare si veda Silvano Giordano (2019) e Massimo Carlo Giannini e Silvano Giordano (2019). Per gli aspetti culturali, artistici e musicali vedere Luigi Spezzaferro (1983); Belinda Granata; James Charter e John Walter Hill.

² Basti ricordare, per quanto riguarda le sole vicende italiane, quelle attinenti alle relazioni con lo stato di Milano, con il Regno di Napoli, con la Toscana e lo Stato dei Presidi, gli avvenimenti che fanno riferimento alla devoluzione di Ferrara, o quelli sull'interdetto veneziano con tutte le implicazioni giurisdizionali e di politica internazionale ad esse connesse e la guerra del Monferrato (Signorotto-Visceglia e Frigo).

successori, e verranno riprese soprattutto dai Barberini nella loro conquista del potere (Iannuzzi-Sabatini 2022; Guidi Bruscoli; Fosi; Bullard; Delumeau). I Barberini, infatti, recupereranno questi strumenti di affermazione e consolidamento, sia da un punto di vista finanziario utilizzando strategia e uomini già della sfera dei Peretti, sia politicamente e culturalmente ispirandosi a quanto da loro fatto e consolidando i rapporti con i nipoti di Sisto V: in particolare con il cardinale Francesco Peretti, figlio di Michele Peretti, principe di Venafro e fratello del potente cardinale Montalto, Alessandro Peretti.

All'interno di questo contesto si vuole porre l'attenzione su di un aspetto poco analizzato, ovvero le speciali relazioni ed il rilevante ruolo dei Peretti con il mondo ispanico, sia da un punto di vista politico che culturale (Rodulfo Hazen 2018). Sono rapporti molto fluidi, difatti l'influenza del mondo spagnolo sulla penisola italiana aveva una lunga tradizione, fin dai re Cattolici attraverso una aggressiva politica tesa a marcare e imporre il loro ruolo messianico di potenza cristiana dentro e fuori dalla penisola iberica. Con essi vengono occupati spazi simbolici della Roma papale, come per esempio il complesso di San Pietro in Montorio con al suo interno il significativo tempio del Bramante, o la zona di piazza Navona su cui si affacciava la facciata della chiesa di San Giacomo degli Spagnoli: spazi, soprattutto quest'ultimo, che continueranno ad esser utilizzati per celebrare la grandezza spagnola (Fernández de Córdova Miralles 2005; Fernández de Córdova Miralles-Villanueva Morte 2020; Hernando Sánchez 2007; Cantatore).

Il ricco e cosmopolita ambito romano guardava con curiosità e molto spesso interagiva con quanto proponeva la molteplice e frastagliata presenza spagnola fatta di curiali e diplomatici destinati a Roma e al resto della penisola (soprattutto Napoli): un mondo che risultava attrattivo per la sua energia e vivacità, come dimostrava anche il successo della sua letteratura e musica.³

1. *La Roma di Sisto V*

Con Sisto V in cinque anni cambiano vertiginosamente e radicalmente il papato e Roma (Giordano 2018; Spezzaferro; Rosa 2013b; Menniti Ippolito): il potere si centralizza ed acquista maggiore autonomia e, di conseguenza, un carattere più marcatamente universalista.⁴ In questo stesso periodo si vanno ridefinendo anche i meccanismi di governo della monarchia cattolica: si passa dalla struttura dei *consejos* elaborata da Filippo II, in cui era forte la contrapposizione tra le fazioni ebolista e albista,⁵ a quella disegnata da Filippo III e Filippo IV, centrata sulla figura del *valido*, in cui persistono i giochi fazionali, ma con differenti dinamiche. È un complesso sistema in cui le diverse famiglie politiche cercano di aumentare il loro prestigio e rilevanza anche attraverso la nomina di loro componenti come ambasciatori, governatori o viceré in ambito italiano (Hernando Sánchez 2004; Spagnoletti). Un vero e proprio gioco politico che in vari casi portò alla patrimonializzazione degli incarichi – esemplare, in questo senso, la vicenda dei Lemos nel Regno di Napoli (Enciso Recio Muñumer; Muto 2019) –, e in cui le politiche matrimoniali ebbero un peso rilevante. A queste strategie presero parte le famiglie italiane e romane, che vedevano nell'acquisizione di feudi spagnoli presenti nella penisola italiana una ghiotta opportunità per entrare all'interno del sistema imperiale spagnolo e quindi consolidare il loro patrimonio e prestigio. Erano occasioni sfruttate dalla stessa monarchia per stringere legami con la nobiltà romana ed i centri di potere che le interessava tenere a sé vicini (Visceglia 1998), come nel caso dei Peretti che acquisirono il

³ Per esempio, attraverso i libri di cavalleria, come l'*Amadís de Gaula* o più tardi con il *Quijote*. Sull'influenza dell'*Amadís* rimando ai lavori di Andrea Bognolo (2013). Sulla musica vedere i lavori di Ignacio Rodulfo Hazen e Álvaro Torrente che verranno citati.

⁴ Un impulso che successivamente porterà alla creazione di *Propaganda Fide* agli inizi del '600 (Pizzorusso 2018).

⁵ Per l'ampia bibliografia di riferimento esistente su tali tematiche rimando ai saggi di Visceglia (2007b) e García Hernán (1994).

marchesato di Venafro e successivamente riuscirono a trasformarlo in principato (Visceglia 2007b).

Felice Peretti era un francescano di umili origini (Amayden; Pistolesi 1921; Dennis; Caffarelli; Granata, 23-30; Chater, 181), che grazie allo studio e alle sue doti come predicatore giunse a Roma, dove seppe tessere una fitta rete di contatti con i più importanti esponenti delle correnti del rinnovamento religioso e spirituale, con Ignacio de Loyola e Filippo Neri (Giordano 2018). Venne eletto papa il 24 aprile 1585, grazie all'appoggio dei cardinali Fernando de' Medici e Luigi d'Este. Come racconta il plenipotenziario di Filippo II per il regno di Napoli Hernando de Torres: "ha sido por sorpresa y con la mediación del "cardenal Alexandrino y Medicis sin que supiesen nada ni Farnesis ni Sabello ni Gambaro ni Aragón no los demás. Fue elección de Dios."⁶

Subito nominò cardinale suo nipote di 15 anni, Alessandro Damasceni che, insieme al fratello Michele, aveva precedentemente adottato per potergli dare il cognome Peretti. I due fratelli grazie all'appoggio dello zio e ad una accorta politica patrimoniale del nuovo papa e di sua sorella Camilla (Dennis; Loskoutoff, 273-307), riuscirono ad acquisire i mezzi finanziari necessari alla loro carriera nella curia papale.⁷

Questa solidità economica permise alla famiglia di espandersi⁸ nella zona dell'Esquilino, dove acquisirono diverse proprietà⁹, tanto da edificarvi Villa Montalto: si trattava di una zona pregna di valore simbolico, nella quale insiste l'antica basilica di Santa Maria Maggiore, dove il pontefice ed i suoi familiari decisero poi di essere sepolti (Dennis, 77): Esquilino e Santa Maria Maggiore divennero uno dei fulcri dello sviluppo urbanistico del papato sistino.¹⁰

2. *Riformismo politico e finanziario*

Le riforme avviate cambiarono fortemente i connotati della città ed i meccanismi del governo papale. Qui rapidamente solo ricordiamo come nel 1586, con la bolla *Postquam verus*, venne riformato il collegio cardinalizio; nel 1587 il papa e pochi suoi aiutanti assunsero il governo dello stato della Chiesa; nel 1588 si stabilì il sistema delle congregazioni permanenti, venne ridotto il numero dei referendari delle signature e dei notai e, inoltre, questi uffici vennero resi vacabili (Giordano 2018). Era un insieme di riforme profonde, che centralizzavano il potere della Chiesa nelle mani del papa e ne trasformavano il sistema economico e finanziario in modo da garantire maggiori introiti e risorse.

L'avvento dei nipoti Alessandro e Michele nel governo papale rappresentò un ulteriore cambio di passo: Alessandro, divenuto cardinale nel maggio del 1585 e da quel momento chiamato cardinale Montalto, collaborò prima con il cardinale Alessandrino, Michele Bonelli, negli affari del governo dello Stato e poi dall'86 prese da solo le redini del potere in qualità di sovrintendente dello Stato Ecclesiastico. Insieme ad un ristretto gruppo composto da Decio Azzolini, Domenico Pinelli, Ippolito Aldobrandini e Giovanni Battista Castrucci, coadiuvava l'azione papale: era un governo sempre più centralizzato, ma soprattutto economicamente

⁶ Archivo General de Simancas (Ags), *Est. Leg.* 1533 (144). Per una biografia su Hernando de Torres e della sua famiglia (Iannuzzi 2019, 233-240).

⁷ Come segnala Delumeau, la capacità di Felice e Camilla Peretti di fare buoni investimenti e accumulare ricchezze per la famiglia in particolare si deve attribuire agli stretti rapporti che ebbero con Juan López, giudioconverso originario di Ferrara (Delumeau, 888). Notizie sul ruolo di Giovanni López in curia negli anni di Sisto V si vedano *Avvisi, Codices Urbinates Latinos* 1053, 1055, 1557, 1058 e Di Leone Lenoni-Buccapadulius-Montecatini.

⁸ Archivio di Stato di Roma (Asr), *Archivio Sforza Cesarini*, busta 50, dove appaiono le acquisizioni di Camilla per i nipoti.

⁹ Asr, *Notai Uffici Curia Romana, Segretari e Cancellieri della Reverenda Camera Apostolica*, Tarquinius Caballus (*Trenta Notai Capitolini*, Ufficio 24, vols. 84-96), citato anche da Dennis (76-78).

¹⁰ Lo riassume bene l'architetto papale Domenico Fontana: "La più celebre è la strada nominata Felice, che si parte dalla Chiesa di Santa Croce in Hierusalem, & arriva alla Chiesa di Santa Maria Maggiore, e quindi perviene fino alla Trinità de' Monti, di dove ha da scendere fino alla Porta del Popolo." (Fontana, 101-102).

pronto a dinamizzare la sua azione finanziaria attraverso una serie di riforme sviluppate con l'aiuto di Giovanni López depositario della Dataria,¹¹ e grazie al potente supporto finanziario di banchieri come i genovesi Giovanni Agostino Pinelli, depositario generale, e di Giuseppe Giustiniani, tesoriere (Delumeau, 852 e 858-859; Giannini 2005). Ricadde infatti su questi tre personaggi la creazione della maggior parte del debito pubblico promosso dal papa.¹² A López, come riferiscono gli *Avvisi*, si dovette la creazione di nuove entrate,¹³ come per esempio quella molto odiata della *foglietta*, cioè la lucrosa imposta sul vino circa la quale, secondo quanto scrive Hernando de Torres: “600.000 ducados sacará el papa del *quattrin* por *foglieta* que vuestra merced verá en ese edito. Mucho tesoro es el que junta.”¹⁴ Un tesoro, che come sempre raccontava Torres, si va accumulando grazie alla vendita di: “muchos officios nuevos y se mete todo el dinero en el castillo, hazelo muy acertadamente el papa porque no le pueda ninguno oprimir.”¹⁵ L'immagine che nell'ottobre del 1586 ci propone il navigato Torres è quella di un papato che, letteralmente, cambia pelle:

De aqui lo que hay de momento es que el conducto del agua Feliz, que su Santidad ha hecho venir costa de 280.000 ducados, ha llegado ya a su viña, en la cual sube caña y media de alto. Está su Santidad contentísimo y con mucha razón, esta agua será causa que se habite todo Monte Cavallo. Venderse ha a 500 ducados la onza. Lo demás es crear nuevos officios y reformar el temporal y spiritual desta tierra, que tenía harto necesidad dello, y atender a su officio mejor que lo haya hecho jamás Pontífice romano.¹⁶

3. *L'ascesa della famiglia Peretti*

Nel 1585 anche Michele, di otto anni, viene nominato da Sisto V assistente al soglio pontificio, capitano generale della guardia pontificia e governatore del Borgo, cariche cui poi faranno seguito altre nomine e benefici (Weber, 243 e 115). Assistenti al trono pontificio vennero nominati anche Virginio Orsini di Bracciano, sposato a Flavia Peretti, e Marcantonio Colonna, contestabile del regno di Napoli, sposato all'altra nipote del papa: Orsina Peretti. Come possiamo vedere, erano matrimoni che consolidavano l'ascesa familiare all'interno della nobiltà romana, quella parte di essa più vicina al partito spagnolo.¹⁷

Fu un'accorta politica accompagnata dalla scelta di impartire un'accurata educazione, soprattutto a coloro che avrebbero dovuto ascendere nella scala sociale, in particolare Alessandro e Michele che ebbero come tutore il giurista bolognese Giovanni Angelo Papio (Solerti, vol. I 575; Loskoutoff, 311).

¹¹ “depositeria de la Daterie et trésorerie secrète, se trouvaient donc bien placés pour connaître, mieux d'autres, les secrets financiers de la Papauté et profiter des meilleures occasions de profit” (Delumeau, 854).

¹² (Feci 2001a) La capacità finanziaria di questi uomini fu notevole in quanto riuscirono ad acquisire la maggior parte del debito degli otto Monti camerati creati da Sisto V. Infatti, il Monte della Pace che sarebbe servito per finanziare la lotta al banditismo venne ribattezzato Monte Giustiniani per i 200.000 scudi che questo banchiere ci investì.

¹³ In particolare “la profesión de courtier en office payant et vacable et à autoriser trente courtiers à Rome qui paieraient 30.000 écus, et trente autres dans le rest de l'Etat payant la même Somme” Bav, *Cod. Urb. Lat.*, t. I, p. 374 (Delumeau, 887)

¹⁴ *Ags Est. Leg.* 1539 (155), Lettera di Hernando de Torres a Cristóbal de Salazar, 29 marzo 1587.

¹⁵ *Ags Est. Leg.* 1533 (157), Lettera di Hernando de Torres a Cristóbal de Salazar, 21 dicembre 1585.

¹⁶ *Ags Est. Leg.* 1538 (143), Lettera di Hernando de Torres a Cristóbal de Salazar, 22 ottobre 1586.

¹⁷ Il matrimonio tra Orsini e Peretti fu propiziato sia da Sisto V che da Ferdinando de' Medici, che era molto affezionato al nipote Virginio Orsini, figlio di Isabella de Medici, morta nel 1576, e di Paolo Giordano, duca di Bracciano che aveva ucciso Francesco Peretti, nipote di Felice Peretti e marito di Vittoria Accoramboni con cui lui aveva una relazione. Ferdinando con questo matrimonio riuscì sia a difendere gli interessi di Virginio, fortemente minacciato dalle conseguenze del crimine paterno, sia a stabilire contatti con i Peretti, e quindi evitare possibili vendette tra le due famiglie (Guarini; Granata, 30 n. 4)

Sulle origini e su come i Peretti cercavano di salire la scala sociale è significativa la testimonianza dell'ambasciatore veneto a Roma Lorenzo Priuli, che nel 1586 così scrive al Senato veneto:

Ha il pontefice molti parenti di bassa fortuna, pero pare che non tenga conto se non dei nipoti che ha dalla signora Cammilla sua sorella, che sono il Cardinale e Don Michele e le due loro sorelle. La signora Cammilla è maggiore di Sua Santità di due anni, di molte orazioni e di gran governo [...]. Il cardinal Montalto è di quindici anni, poco parla, ma è assai capace, e pare che ogn'ora più dia soddisfazione al Papa. È sotto la custodia di persona vecchia, di credito, ed attende per ordine di Sua Santità agli studi di legge, per applicarsi ancora ai canoni; con lui il Papa tratta con ogni piacevolezza per non invilirlo, come dice. (Albèri, 312).¹⁸

Su Alessandro si centrano le maggiori attenzioni, come dimostra anche l'esistenza di una istruzione anonima scritta per l'educazione dell' "Ill.mo & Rever.mo Sig. Cardinale Montalto, Nipote di N. Signore Sisto Quinto, Fatta dell'anno 1587", dove si pone l'accento su importanti aspetti che sottessero la dinamica azione del papato sistino: "Nessun servitio può far maggiore il Cardinale Nepote di Papa, ne tiene altro obbligo maggiore che portarle le vere relationi, che mette informazioni di tutte le cose correnti, per difenderle dall'inganno" (anonimo). Come possiamo vedere il nepotismo papale è strettamente legato alla volontà di impartire una educazione che prepari i predestinati, rendendoli capaci di essere all'altezza del ruolo che dovranno ricoprire.

E infatti fin dai suoi primi anni al vertice della Curia, il cardinal Montalto è attento a seguire le varie prerogative del governo papale, anche quelle finanziarie, in particolare il flusso di denaro che le casse papali ricevevano dalla collettorìa di Spagna. Quantità di denaro tanto rilevanti che, come segnalano gli studi di Juan Manuel Carretero Zamora, nel momento in cui per diverse circostanze esse si andarono esaurendo, si crearono seri problemi di liquidità alla macchina papale. Alla fine del 1587 Alessandro Peretti scrive al collettore papale a Madrid Passamonti lamentandosi delle poche lettere di cambio arrivate alla Camera Apostolica. Il collettore gli risponde imputando la scarsità di rimesse verso Roma alla "poca voglia" di morire del clero spagnolo e, conseguentemente, ai pochi spogli che si producevano: "Tutti questi vescovi stanno in una grandissima sanità, et sono già nove mesi che non è morto più che uno."¹⁹ Sono testimonianze significative del ruolo che fin da subito i nipoti del papa ebbero nel governo dello stato pontificio e di come le relazioni con la Spagna non solo rivestissero una valenza politica e religiosa, ma avessero anche importanti risvolti finanziari. Il conflitto giurisdizionale tra mondo iberico e papato non era solo quindi la lotta per la preminenza del diritto canonico su quello positivo dei sovrani, ma una questione di politica economica che sempre più si acuiva con la politica espansiva e accentratrice del papato.²⁰

4. *Alessandro e Michele Peretti*

¹⁸ La diplomazia veneziana comprese l'importanza di rendergli omaggio: "La Repubblica di Venezia nello stesso 1585 ascrisse alla sua Nobiltà i fratelli Peretti, Alessandro cardinale e Michele li dichiarò senatori e diè il titolo di donna all'ava Camilla." (Moroni, 94).

¹⁹ Aav, *Segreteria di Stato Spagna*, 36, lettera di Passamonti al cardinale Montalto (Madrid, 17 settembre 1588), f., 44. In riferimento al cardinale di Toledo Gaspar Quiroga y Vela che sembrava fosse stato a punto di morire: "Non li mando dinari perche non ce ne sono. Il cardinale di Toledo ha fatto dubbitare della vita sua, ma vogliono che si sia rihavuto." (f. 43). Sia Passamonti che Montalto dovettero aspettare fino al 1594 che il cardinale Quiroga decidesse di passare a miglior vita (Carretero Zamora, 100). Su Passamonti vedere Jaitner (168-169).

²⁰ Su questi aspetti, in particolare sul valore delle entrate di natura "spirituale" del papato, rimando ai lavori di Massimo Carlo Giannini (2003 e 2005), saggi con un ampio e molto utile apparato bibliografico sui diversi lavori di Wolfgang Reinhard su queste tematiche. Vedere anche Maddalena-Kellenbenz.

Educare a saper “apparire”, gestire e governare risultava quindi di grande importanza per un papato, come quello sistino, che nasceva dal “basso” e che cercava di consolidarsi come nuova e potente famiglia papale all’interno della nobiltà romana e più in generale creando legami con il mondo spagnolo. Fu così per Alessandro, ma anche per i fratelli Michele, Flavia e Orsina. Ebbero un’educazione all’altezza del ruolo sociale che raggiunsero, anche dal punto di vista culturale. In tal senso è significativa la traiettoria di Flavia, che insieme al marito creò un importante cenacolo musicale e letterario a cui prendevano parte compositori come Luca Marenzio e cantanti come Vittoria Archilei e Francesco Rausi, strettamente connessi anche ai cenacoli creati da suo fratello Alessandro e da Ferdinando de’Medici (Chater, 184-185; Boero; Hill; Testa). C’è un intercambio di artisti, poeti e scrittori in cui è difficile delimitare il ruolo di mecenati ed i meriti da attribuire agli uni o agli altri nello scoprirli o sostenerli. Un caso emblematico è rappresentato da Torquato Tasso, che dedica molti dei suoi scritti a Flavia, ma che risulta nel libro paga di suo fratello Alessandro²¹: esiste una fluida connessione culturale tra i vari componenti della famiglia Peretti, che permette di percepire quanto fossero diffusi la sensibilità artistica e il gusto per il mecenatismo tra di essi ed i loro contatti.

La lista di incarichi, benefici, prebende, protettorati e proprietà di Alessandro Peretti è molto ampia. Come giustamente osserva Moroni, Sisto V: “magnificamente lo provvide di ricchi benefizi e pingui abbazie, esercitando nel suo pontificato somma autorità.”²² Si sottolinea anche come:

Delle copiose sue rendite fece lodevole uso; [...] D’animo grande diede chiaro a conoscere che quantunque fosse nato in bassa fortuna, a niuno fu secondo in generosità signorile, imperocchè mai alcuno gli domandò limosina senza ottenerla [...] Ne impiegò 160.000 (scudi d’oro) nella fabbrica di s. Andrea della Valle.

La quantità di denaro a disposizione del cardinal Montalto veniva calcolata, nella relazione di Frachetta all’ambasciatore spagnolo marchese de Villena del 1603, nell’impressionante cifra di 100.000 ducati l’anno.²³ A questo devono aggiungersi le pensioni che ricevette da parte degli spagnoli, come riferiva un avviso del 1586.²⁴ Tale solidità finanziaria gli permise di dominare la scena artistica come generosi mecenati, ma soprattutto di far divenire il cardinal Montalto uno dei porporati più potenti in curia, anche dopo la morte di Sisto V.²⁵

La strategia volta ad affermare e consolidare la presenza della famiglia Peretti all’interno del modo romano comportò anche il robusto appoggio nei confronti di Michele, il nipote destinato a sposarsi per propagare la discendenza. Per questa ragione Sisto V e Camilla fecero in modo, con oculati investimenti e acquisizioni, che potesse a sua volta acquisire un solido

²¹ In data 25 maggio 1590 è presente il pagamento di 25 scudi nel registro dei pagamenti di Alessandro Peretti (Hill, 43 n. 131).

²² (Moroni, 90). Sulle tante rendite che facevano a lui capo vedere anche Cardella (228) e Asr, *Archivio dei Trenta Notai Capitolini*, Ufficio 25, vol. 87 c. 526 (Granata, 31 n. 9).

²³ Una notevole quantità di denaro se consideriamo che dopo di lui il cardinale con maggiori entrate era Dietrichstein, con “solo” 50.000 scudi. (Baldini, 116; Loskoutoff, 348).

²⁴ Bav, *Urb. Lat.* 1054, fol. 414, 29 agosto 1586.

²⁵ Inoltre, come osserva Belinda Granata, Sisto V gli concesse la possibilità di trasferire alla sua morte le pensioni a chi avesse voluto, mediante un semplice atto notarile, infatti in una biografia anonima di Sisto V si diceva che il papa: “A ciascun cardinale diede indulto di conferire i benefici delle singole chiese Vescovili, che sogliono essere riservate alla S. Sede e ciò perché gli aulici dei cardinali potessero nutrire delle speranze e più volentieri rimanessero al servizio dei loro padroni. Tuttavia, riservò al Papa la facoltà di imporre pensioni sui benefici e alla Cancelleria Apostolica il diritto di spedizione” (Pistoletti 1925, 58). Ed effettivamente, come sottolinea la Granata, Montalto due giorni prima della sua morte nel suo testamento trasferiva al fratello Michele la sua pensione sulla cattedrale di Ferrara più numerose altre entrate ad altre venti persone, vedere: Asr, *Archivio dei Trenta Notai Capitolini*, Ufficio 25, vol. 87, cc. 498-500, 519-521, 526-528, 545-547, (Granata, 25 e 31 n.13).

patrimonio, al pari del fratello Alessandro.²⁶ A questo contribuì anche il lucroso, sotto tutti i punti di vista, matrimonio del 1589 con la ricca Margherita Cavasio della Somaglia, figlia unica del conte Alfonso della Somaglia, imparentato con il *conde* de Chinchón, uomo molto vicino a Filippo II, che, infatti, autorizzò l'unione permettendo a Michele di poter godere della sostanziosa dote della futura moglie (25.000 scudi di oro), nonostante non risiedesse nel ducato milanese, come invece la legislazione imponeva (Delumeau, 460). A riaffermare la vicinanza di Michele Peretti al mondo spagnolo, vi è anche la concessione, in questi stessi anni, da parte della monarchia cattolica di una pensione di 4000 scudi, che negli anni Novanta verrà affiancata da quella concessa anche al fratello, il cardinale di Montalto.²⁷

5. *Collaborazione con il partito spagnolo*

La monarchia cattolica concesse molto, in termini di pensioni e favori, ai Peretti, in particolare ad Alessandro, per poter contare sul loro appoggio nelle vicende riguardanti i rapporti con la curia. Il cardinale Montalto dominò diversi conclavi, la sua azione fu fondamentale per eleggere per adorazione nel 1590 Niccolò Sfrondati come papa Gregorio XIV (Visceglia 2013, 164). Nel 1592 l'elezione di Ippolito Aldobrandini come papa Clemente VIII fu il frutto del suo sodalizio con l'ambasciatore spagnolo, il duca di Sessa (Visceglia 2013, 353), concessione che poi permetterà al cardinal Montalto di chiedere ed ottenere per il marito di sua sorella Flavia, Virginio Orsini, il *Toisón* insieme ad una pensione di 3000 scudi.²⁸

Il 1605 è l'anno in cui forse con maggior evidenza risalta la vicinanza del cardinal Montalto al partito spagnolo: una fedeltà che lo spinge a rifiutare l'offerta di pensioni francesi poco prima del conclave,²⁹ dal quale effettivamente uscì eletto Camillo Borghese, Paolo V, molto ben visto dalla corte spagnola.³⁰ E forse è per questo che nel 1606 Michele riceve il prestigioso titolo di Principe di Venafro, come anche in modo sarcastico suggerisce il cardinal Del Monte in una lettera indirizzata al Granduca Ferdinando de' Medici: "Mi scordavo dirle che è venuto di Spagna il titolo al Marchese Peretti di Principe di Venafro, et una lettera al Cardinal Mont'Alto piena di ringraziamenti delle cose delli conclavi passati; onde io concludo che q.to è un bel Mondo."³¹

È lo stesso ambasciatore spagnolo a Roma, Olivares, a consigliare di procedere in favore del fratello del cardinal Montalto per avvicinarsi a quest'ultimo (Visceglia 2010, 127) e per queste stesse ragioni nel 1606 viene presa in considerazione la possibilità di nominare cardinale protettore di Castiglia Montalto stesso. Alla fine, gli viene preferito il potente e spagnolo cardinale Zapata, ma certamente l'averlo considerato per questo incarico è una potente spia dell'alta considerazione in cui era tenuto. Alessandro Peretti, comunque, pur appoggiando la monarchia cattolica non perderà mai la sua autonomia, come ben descrive nel marzo del 1608 l'ambasciatore Aytona, appena giunto a Roma, in una memoria che manda a Madrid sulle pensioni che la monarchia concedeva ai cardinali in curia: in esso il nome di Montalto appare con una dotazione di 3000 scudi, ma anche con una breve ma incisiva annotazione che lo definisce: "aficionado aunque no se descuerda de sus intereses."³² Interessi che nel conclave del 1621, poco prima della sua morte, gli permetteranno di far eleggere come papa il cardinale Ludovisi, uomo a lui vicino (Visceglia 2013, 363).

²⁶ Asr, *Archivio Sforza Cesarini*, voll. 50-72 da cui si evince chiaramente l'importante ruolo di Camilla Peretti nel creare l'ingente patrimonio della famiglia. Ricordiamo infatti che Michele fu l'erede universale dei beni della nonna (Vicario, 65-66; Brunelli).

²⁷ Bav, *Avvisi, Urb. Lat.* 1054, fol. 414, 29 agosto 1586, e Hinojosa (vol. I, 336); Loskoutoff (359).

²⁸ Ags, *Est. Leg.* 975, 29 settembre 1601, f. 239r, citato da (Visceglia 2010, 123).

²⁹ Ags, *Est. Leg.* 980, senza data, *Relación de cosas varias que se han sabido y pasado con algunos cardenales del conclave*, (Visceglia 2010, 157 n. 261).

³⁰ Ags, *Est. Leg.* 1870/126, 25 aprile 1605, nei documenti spagnoli sui conclavi Borghese viene indicato come: "tan seguro como si fuera español" (Visceglia 2007a, 146 e 154 n. 72).

³¹ Archivio di Stato di Firenze, *mediceo del Principato*, Filza 3761, lettera del 20 agosto 1605 (Hill, 6).

³² Ags, *Est. Leg.* 988 (Visceglia 2010, 157).

6. *La circolazione culturale tra Roma e Napoli*

Non solo il teatro e la letteratura, ma anche la musica spagnola viaggiava tra Napoli, Mantova, Firenze e Roma creando importanti connessioni. Il cardinale Montalto e suo fratello sono in prima linea, seguono e fomentano le novità, chiamando a suonare e cantare gli artisti più in voga. Grazie ai fratelli Peretti venne introdotto lo stile recitativo, una nuova monodia, che vide nella chitarra un importante strumento per accompagnare canzoni e danze nel teatro (Vera Aguilera, 285), uno stile che si diffuse grazie ad artisti e musicisti come la napoletana Adriana Basile che spesso lavorava nella corte di Mantova (Hill, 42-43). La Basile canta e suona la chitarra, accompagnata dai Gutierrez, una famiglia di chitarristi di origine spagnola al servizio del vicerè di Napoli.³³ Come ben sintetizza Dinko Fabris, furono questi artisti, “i virtuosi e le canterine” che erano al servizio del cardinale Montalto coloro che lanciarono la chitarra ed il suo repertorio in ambito romano. *El aire español* (Rodulfo Hazen 2023) con canzoni piene di realismo, allegria, melanconia ed erotismo conquistarono buona parte delle corti italiane, e anche la nobiltà romana.³⁴ Il canzoniere manoscritto *Corsini 625*, conservato presso la biblioteca Corsini, dedicato al *principe* Peretti ne è una chiara prova (Botta).

La musica e il teatro spagnolo trovarono nella vasta presenza di rappresentanti politici, diplomatici e religiosi iberici un importante canale di diffusione: per mezzo di arte e cultura cercavano di stringere legami e amicizie. Qui solo ricordiamo il ruolo culturale del duca di Sessa e dei conti di Lemos, prima con Fernando Ruiz de Castro, VI conde de Lemos, vicerè di Napoli dal 1599 fino alla sua morte nel 1601, e successivamente con i suoi due figli Francisco Ruiz de Castro,³⁵ che fu ambasciatore a Roma dal 1609 fino al 1615 (e poi divenne vicerè di Sicilia), e Pedro Fernández de Castro, VII conde de Lemos, che fu vicerè a Napoli dal 1610 al 1616 (Enciso Recio Muñumer). Ma quanto la cultura fosse un importante tramite per apparire e quindi affermare la propria presenza e rilevanza lo dimostra l’incarico dato a Giulio Cesare Fontana, figlio dell’architetto di Sisto V Domenico, dal vicerè Pedro Fernández de Castro di progettare diverse opere, come il Palazzo degli Studi ed anche apparati effimeri. Qui ricordiamo come per esempio nel maggio del 1612 gli fu affidato l’incarico di creare al modo ariostesco il “Palacio encantado de Atlante de Carena” in occasione del torneo organizzato per celebrare l’alleanza matrimoniale franco spagnola.³⁶ I conti di Lemos si prodigarono nel creare compagnie teatrali che recitassero sia a Roma che a Napoli, tanto che installarono all’interno dell’ambasciata un *corral de comedias*, in quanto le autorità pontificie censuravano lo spirito licenzioso delle rappresentazioni proposte da queste compagnie.³⁷

Non solo Roma, ma anche Napoli, fu un importante epicentro del dialogo culturale e politico tra mondo italiano e spagnolo di cui i Peretti risultavano importanti protagonisti (Muto 2018). Così si può evincere dalla presenza dei fratelli Alessandro e Michele Peretti a Napoli per alcuni mesi tra il 1607 ed il 1608, come mostrano i libri dei conti del cardinal Montalto,³⁸ per un periodo anche in compagnia del cardinale Del Monte (Wazbinski, vol. I 192); qui presero

³³ Come osserva Ignacio Rodulfo Hazen è molto probabile che Pedro e Giovanni fossero agenti del *conde de Lemos* nel nord d’Italia (Rodulfo Hazen 2020, 151).

³⁴ Vincenzo Giustiniani, figlio di Giuseppe, banchiere papale e che gli succederà nella gestione degli affari, lo conferma nel suo discorso sulla musica: «si è introdotto a cantare, o alla spagnola o all’italiana [...] in Napoli cominciò il Gutierrez, e poi hanno seguitato Pietro suo figlio e Gallo ed altri» (Giustiniani, 32; Feci 2001a; Feci 2001b).

³⁵ Il collegio cardinalizio considerò con favore la notizia che Francisco de Castro fosse il nuovo ambasciatore. Tra i giudizi positivi c’è quello del cardinale Montalto che lo qualificò: “soggetto tanto eminente e di così rare qualità”, in Ags, *Est.*, Roma, Leg. 992, nf. (Favaro 2013, 60).

³⁶ Si trattava del matrimonio tra Luigi XIII e l’infanta Anna d’Asburgo e tra Filippo IV e la sorella di Luigi XIII, Isabella di Borbone. L’apparato fu pagato dal poeta Juan de Tassis, conde de Villamediana (Terzaghi, 183).

³⁷ Bav, *Avvisi, Urb. Lat.* 1068, fol. 119r. (Rodulfo Hazen 2020, 144).

³⁸ Archivio Storico Capitolino (Asc), *Registro dei mandati del Cardinal Montalto, 1607-1611, Archivio Cardelli, Appendice Savelli*, 35.

anche parte ai sontuosi festeggiamenti del carnevale preparati dal viceré conte di Benavente (Rodulfo Hazen 2020, 121-122).

Gli *avvisi* danno notizia delle feste e dei banchetti che uniscono nobiltà romana e spagnola, come nel caso del conte di Villamediano, Juan de Tassis, poeta e famelico compratore d'arte che nel 1614 partecipò ad un banchetto organizzato in onore suo e dell'ambasciatore spagnolo in casa di Pietro Caetani. Durante questo soggiorno romano de Tassis andò anche a visitare il cardinale Montalto, che gli fece dono di quadri ed arazzi (Terzaghi, 188).

7. *Il matrimonio con Anna Maria Cesi*

Solidità economica e buoni contatti e conoscenze erano le chiavi per poter trionfare nel complesso mondo romano, elementi in possesso del cardinal Montalto e di Michele Peretti per dominare la corte papale, a volte in modo più che disinvolto, come le vicende matrimoniali di Michele Peretti dimostrano. Infatti, il principe di Venafrò, dopo la repentina morte della prima moglie nel febbraio del 1613, decise di risposarsi solo pochi mesi dopo con Anna Maria Cesi,³⁹ la fidanzata –già erano stati stabiliti accordi matrimoniali– di suo figlio Francesco. Così lo racconta Moroni:

Avendo sentito intimarsi dal padre di pensare seriamente a scegliersi una sposa, ad oggetto di tirare avanti la casa, gli piacque tra tutte la principessa Cesi, dama per grazia e avvenenza incomparabile, di cui divenne appena scelta a sposa appassionato amante. Consentì il padre al matrimonio, ma appena la vide ne restò talmente invaghito, che volle ad ogni costo sposarla. (Moroni, 91).

Era un matrimonio ancora una volta economicamente molto vantaggioso, la dote della promessa sposa era di 100.000 scudi (Loskoutoff, 367), ma anche marcato da forti passioni come si può intuire dalle appassionate lettere scritte dalla giovane Annamaria Cesi al suo maturo sposo.⁴⁰

Un'unione che non genererà figli e segnerà la fine della casata visto che Francesco, il figlio maschio del precedente matrimonio di Michele Peretti decise, probabilmente come gesto di rivolta per quanto sofferto, di abbracciare la carriera ecclesiastica⁴¹ arrivando, come già suo zio, ad esser nominato cardinale. In questo modo si veniva a troncargli la linea diretta nella discendenza dei Peretti.⁴²

8. *Fedeltà al partito spagnolo: il cardinale Francesco Peretti*

Ma nonostante le vicissitudini familiari la vicinanza dei Peretti al partito spagnolo si mantiene: Francesco gli sarà così fedele da riuscire ad ottenere il cappello cardinalizio grazie alle continue pressioni di Filippo IV, come ci testimonia la lettera scritta al collegio cardinalizio dal marchese di Castel-Rodrigo, ambasciatore a Roma, per sollecitarne la concessione. In essa vengono elencate le ragioni che li dovrebbero spingere a convincere il restio Urbano VIII a procedere verso questa nomina: sono lodate le virtù del futuro porporato, di suo zio il cardinale Montalto, di papa Sisto V e della famiglia Peretti per i suoi legami di fedeltà con la monarchia cattolica.

Castel Rodrigo, infatti, sottolinea come Francesco, nonostante fosse nato a Roma, veniva considerato un "naturale" della corona in quanto figlio di Margherita Somaglia: "descendente

³⁹ Asr, *Archivio Cesarini Sforza*, 72.

⁴⁰ Asr, *Archivio Cesarini Sforza*, 72. Lettere trascritte da Erina Russo de Caro (155-159).

⁴¹ "Il figlio supplantato dal genitore proruppe in alte smanie, ed involatosi disperatamente dalla casa paterna, si pose a viaggiare, e per non sentirsi mai più parlare di matrimonio, s'iniziò agli ordini sacri" (Moroni, 91).

⁴² Questo perché il figlio di Maria Felice, l'altra figlia di Michele che si era sposata con Bernardino Savelli, mantenne il cognome Savelli. L'altra figlia, sempre di Michele, Camilla, si fece monaca.

de casa de tanta Calidad, justamente â obligado a todos nosotros â estimarle como â nacional.” Una “hispanidad” inoltre corroborata dal suo esser stato: “gobernando de trece años a esta parte en Santiago de los Españoles quando no se pudo hacer con este fin.”⁴³ A questo inoltre aggiungeva, come elemento che ancor di più marcava la sua “appartenenza”, l’aver fatto parte del governo della confraternita di Santiago de los Españoles, lo ricordiamo, uno dei più importanti centri di aggregazione della pietas e sociabilità ispanica a Roma (Fernández Alonso 1956; Fernández Alonso 1958; García Hernán 1995; Vaquero Piñeiro). Castel Rodrigo anche ricorda come Francesco Peretti avesse accompagnato Francesco Barberini nel suo difficile viaggio in Spagna del 1626: “y se crió con el señor Cardenal Barberino a quien ofreció ir sirviendo y acompañando a España y otras partes donde fue legado.”⁴⁴ Un viaggio che avrà anche una valenza artistico culturale, qui solo ricordiamo che nel suo secondo viaggio a Roma nel 1649 Velazquez visiterà il palazzo Peretti alla ricerca di opere d’arte per l’Alcazar di Madrid (Salort; Castillo Ramírez).

Alla fine, la pressione spagnola permise che nel 1641 Francesco diventasse cardinale della chiesa di S. Girolamo degli Schiavoni, come già lo era stato suo zio di cui anche seguì le orme come mecenate, per esempio della chiesa di Sant’Andrea della Valle che consacrò nel 1649.

9. Conclusioni

La vicinanza tra la famiglia Peretti ed il mondo spagnolo si espresse a diversi livelli ed utilizzando registri e linguaggi differenti, rappresentazione della complessa e multiforme maniera di comunicare ed essere del mondo barocco: arte, politica, musica, spettacolo, passioni e debolezze si rincorrono all’interno di una relazione politica ed economica di grande rilevanza perché riguarda anni, quelli del papato sistino e i successivi, di profonda trasformazione tanto nelle strutture di governo, quanto nell’approccio alla dimensione politico-religiosa, ma anche a livello economico e finanziario. La presenza ispanica è attenta a queste variazioni e interagisce quanto più possibile con i protagonisti di questi cambiamenti per poterli controllare e, se possibile, metterli dalla sua parte. Per questa ragione essere in stretta connessione con i Peretti, un significativo modello di famiglia papale capace di acquisire il potere e di gestirlo, pur venendo dal basso, risultava strategicamente e politicamente importante. Anche dopo la morte di Sisto V Alessandro Peretti, con l’aiuto del fratello Michele, dominò per diversi anni con forza e destrezza la scena politica e socioculturale non solo romana, ma di tutta la penisola italiana. Il potere ed il saper essere del cardinal Montalto –definito nell’orazione funebre a lui dedicata “La gloria della Chiesa, il cardine della Cardinalizia dignità, la corona del sacro Collegio lo splendor della porpora, [...] l’onore del nostro secolo e la gloria maggiore dell’Universo” (Hill, 1) – aveva marcato un preciso modello di uomo di curia, e non solo di cardinal nepote.

Il nipote Francesco cercherà di seguirne le orme, ma in modo differente, non solo per una diversa personalità, ma anche perché tempi ed equilibri erano cambiati: agirà con un’attitudine sempre più sbilanciata verso il partito spagnolo divenendo così, significativamente, cardinale non grazie alla sua famiglia, ma alla sua fedeltà e appartenenza al mondo spagnolo.

I Peretti creeranno quindi un modello che, sotto molti aspetti, influenzerà le strategie di ascesa e consolidamento economico di altre famiglie papali come quella dei Barberini, i quali utilizzeranno strumenti e uomini dell’ambito dei Peretti per emergere e dominare e per portare avanti, negli anni Venti, una politica di amicizia e vicinanza alla monarchia spagnola.

⁴³ Biblioteca Nacional de España (Bne), Mss/11047, Papeles varios. *Sumario de las cosas que en los tiempos pasados acahecieron desde que Nuestro Dios creó el mundo, en particular, Sobre el derecho que S.M. tiene a un Capelo Nacional, y lo que ocurrió en Roma siendo en ella Embajador por España el Marqués de Castel-Rodrigo*, pp. 146-147.

⁴⁴ Bne, Mss/11047, Papeles varios. *Sumario de las cosas que en los tiempos pasados acahecieron*, 149-150. Su questo viaggio vedere (Anselmi; Iannuzzi-Sabatini).

L'azione di collaborazione e poi pieno coinvolgimento dei Peretti nella politica spagnola ci dimostra quanto la monarchia cattolica fosse "sensibile" e ricettiva agli umori curiali, utilizzando tutte le possibilità che le si offrivano nel complesso panorama romano: mobilità e flessibilità erano alla base del suo agire per poter così cogliere tutte le occasioni per dominare la complessa e mutevole politica papale in un gioco in cui cultura, religione e politica vivevano in piena simbiosi fornendo innumerevoli chiavi di lettura per capire in ogni momento dove si fosse e dalla parte di chi convenisse stare.

Opere citate

- Albèri, Eugenio ed. “Relazione di Lorenzo Priuli tornato ambasciatore ordinario di Sisto V letta in Senato il 2 agosto 1586”. In Eugenio Albèri ed. *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato durante il secolo decimosesto*. s. 2, IV, Firenze: Società Editrice Fiorentina, 1857.
- Amayden, Teodoro. *La storia delle famiglie romane*. Carlo Augusto Bertini ed. Bologna: Collegio Araldico, 1910. 2 vols.
- Anonimo. “Sopra il card. Montalto.” In *Thesoro politico in cui si contengono Relationi, Istrutioni, Trattati, & varij Discorsi, pertinenti alla perfetta intelligenza della Ragion di Stato*, Girolamo Bordone e compagni, Milano 1589, 463.
- Anselmi, Alessandra. *Il diario del viaggio in Spagna del cardinale Francesco Barberini scritto da Cassiano dal Pozzo*. Madrid: Doce Calles, 2004.
- Baldini, A. Enzo. *Puntigli spagnoleschi e intrighi politici nella Roma di Clemente VIII. Girolamo Frachetta e la sua relazione del 1603 sui cardinali*, Milano: Franco Angeli, 1991.
- Boero, Stefano. “Peretti Damasceni, Flavia.” In *Dizionario biografico degli italiani*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, vol. 82, 2015. *Ad vocem*.
- Bognolo, Anna. “Premessa.” In Anna Bognolo, Giovanni Cara & Stefano Neri eds. *Repertorio delle continuazioni italiane ai romanzi cavallereschi spagnoli. Ciclo de Amadis de Gaula*. Roma: Bulzoni, 2013. 11-24.
- Botta, Patrizia coord. *Poesía y música en la Roma barroca. El Cancionero español Ms. Corsini 625*, Napoli: Liguri Editore, 2022.
- Brunelli, Giampiero. “Peretti, Michele.” In *Dizionario biografico degli italiani*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, vol. 82 (2015). *Ad vocem*.
- Bullard, Melissa Meriam. *Filippo Strozzi and the Medici: Favor and Finance in Sixteenth-century Florence and Rome*, Cambridge: Cambridge University Press, 1980.
- Caffarelli, Giovan Pietro. *Famiglie romane*, manoscritto della Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat., 10349.
- Cantatore, Flavia ed. *Il tempietto di Bramante nel monastero di San Pietro in Montorio*, Roma: Edizioni Quasar, 2017.
- Cardella, Lorenzo. *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*. Roma: Stamperia Pagliarini, 1793, vol. V.
- Carretero Zamora, Juan Manuel. “La Colectoría de España en el siglo XVI: los mecanismos de transferencia monetaria entre España y Roma (cambios y créditos).” *Hispania*, LXXIII/243 (2013): 79-104.
- Castillo Ramírez, Elena. “El segundo viaje de Velázquez a Roma (1649-1651). Misión: reproducir las más preciadas estatuas de la antigüedad.” In Elena Castillo Ramírez & Irene Mañas Romero eds. *Ecos de Velázquez*. Murcia: Fundación Caja Murcia, 2008. 17-34.
- Chater, James. “Musical Patronage in Rome at the Turn of the Seventeenth Century: the Case of Cardinal Montalto.” *Studi Musicali*, XVI 2 (1987): 179-227.
- De Maddalena, Aldo & Hermann Kellenbenz eds. *Finanze e ragion di Stato in Italia e Germania nella prima età moderna*. Bologna: Il Mulino, 1994.
- Delumeau, Jean. *Vie économique et sociale dans la seconde moitié du XVI siècle*, Paris: E. de Boccard, 1959. 2 vols.
- Dennis, Kimberly. “Camilla Peretti, Sixtus V and the Construction of Peretti Family Identity in Counter-Reformation Rome”, *The Sixteenth Century Journal*, 43/1 (2012): 71-101.
- Di Leone Leoni, Aaron; Antonio Buccapadulius & Antonio Montecatini. “Due personaggi della ‘nation portughesa’ di Ferrara: un martire e un avventuriero”, *La Rassegna Mensile Di Israel*, Terza Serie, 57/ 3 (1991): 407-448.

- Enciso Recio Muñumer, Isabel. *Nobleza, poder y mecenazgo en tiempo de Felipe III, Nápoles y el conde de Lemos*, Madrid: Actas, 2007.
- Fasano Guarini, Elena. “Ferdinando I de’Medici, granduca di Toscana.” In *Dizionario biografico degli italiani*, Roma: Istituto dell’Enciclopedia italiana Treccani, vol. 46, 1996. *Ad vocem*.
- “Roma officina di tutte le pratiche del mondo dalle lettere del cardinale Ferdinando de Medici a Cosimo I e a Francesco I.” In Gianvittorio Signorotto & Maria Antonietta Visceglia eds. *La corte di Roma tra Cinquecento e Seicento “teatro del mondo” della politica europea*, Roma: Bulzoni, 1998. 265-297.
- Favaró, Valentina. *Carriere in movimento. Francisco Ruiz de Castro e la Monarchia di Filippo III*, Palermo: Associazione Mediterranea, 2013.
- Feci, Simona. “Giustiniani, Giuseppe.” In *Dizionario biografico degli italiani*, Roma: Istituto dell’Enciclopedia italiana Treccani, vol. 57, 2001a. *Ad vocem*.
- “Giustiniani, Vincenzo.” In *Dizionario biografico degli italiani*, Roma: Istituto dell’Enciclopedia italiana Treccani, vol. 57, 2001b. *Ad vocem*.
- Fernández Alonso, Justo. “Las iglesias nacionales de España en Roma. Sus orígenes.” *Anthologica Annua*, 4 (1956): 9-96.
- “Santiago de los Españoles, de Roma, en el siglo XVI.” *Anthologica Annua*, 6 (1958): 10-122.
- Fernández de Córdoba Miralles, Álvaro. “Imagen de los Reyes Católicos en la Roma pontificia”, *En la España medieval*, 28 (2005): 259-354.
- & Carmen Villanueva Morte. *El embajador Claver. Diplomacia y conflicto en las «Guerras de Italia» (1495-1504)*. Madrid: Anejos del Anuario de Estudios Medievales, 2020.
- Fontana, Domenico. *Della trasportazione dell’obelisco Vaticano*, Roma: Edizioni Il Polifilo, 1978 [1590].
- Fosi, Irene. *All’ombra dei Barberini. Fedeltà e servizio nella Roma barocca*, Roma: Bulzoni, 1997.
- Franceschini, Michele; Elisabetta Mori & Marco Venditelli. *Torre in Pietra. Vicende storiche, architettoniche, artistiche di un insediamento della Campagna romana dal Medioevo all’età moderna*. Roma: Viella, 1994.
- Frigo, Daniela. “Negozii, alleanze e conflitti. La dinastia estense e la diplomazia del Seicento.” In Elena Fumagalli & Gianvittorio Signorotto eds. *La corte Estense nel primo Seicento*. Roma: Viella, 2012. 51-92.
- García Hernán, Enrique. “La Curia romana, Felipe II y Sisto V”, *Hispania Sacra*, 46 (1994): 631-649.
- “La iglesia de Santiago de los españoles en Roma: trayectoria de una institución.” *Anthologica Annua*, 42 (1995): 297-363.
- Giannini, Massimo Carlo. *L’oro e la tiara. La costruzione dello spazio fiscale italiano della Santa Sede (1560-1620)*. Bologna: Il Mulino, 2003.
- “Note sui tesoreri generali della Camera apostolica e sulle loro carriere tra XVI e XVII secolo.” In Armand Jamme & Olivier Poncet eds. *Offices et papauté (XIV^e-XVII^e siècle). Charges, hommes, destins*, Rome: Publications de l’École française de Rome, 2005. 859-883.
- & Silvano Giordano, “Governare per Congregazioni. La Curia papale tra pratiche istituzionali e logiche informali (XVI-XVII secolo). Una proposta di lavoro” *Archivum Historiae Pontificiae*, 53 (2019): 209-220.
- Giordano, Silvano. “Sisto V.” In *Enciclopedia dei Papi*, Roma: Istituto dell’Enciclopedia italiana Treccani, 2000, vol. III, *ad vocem*.
- “Sisto V, papa.” In *Dizionario biografico degli italiani*, Roma: Istituto dell’Enciclopedia italiana Treccani, vol. 93, 2018. *Ad vocem*.

- “Le Congregazioni prima delle Congregazioni.” *Archivum Historiae Pontificiae*, 53 (2019): 221-240.
- Giustiniani, Vincenzo. *Discorso sulle arti e sui mestieri*. Anna Banti ed. Firenze: Sansoni, 1981.
- Granata, Belinda. *Le passioni virtuose. Collezionismo e committenze artistiche a Roma del cardinale Alessandro Peretti Montalto (1571-1623)*. Roma: Campisano, 2012.
- Guidi Bruscoli, Francesco. *Benvenuto Olivieri. I mercatores fiorentini e la Camera Apostolica nella Roma di Paolo III Farnese (1534-1549)*. Città di Castello: Olschki, 2000.
- Hernando Sánchez, Carlos. “Los virreyes de la Monarquía española en Italia. Evolución y práctica de un oficio de gobierno”, *Studia Histórica, Historia Moderna*, 26 (2004): 43-73.
- coord. *Roma y España. Un crisol de la cultura europea en la Edad Moderna*, Madrid: Sociedad Estatal para la Acción Cultural Exterior, 2007. 2 vols.
- Hill, John Walter. *Roman Monody, Cantata and Opera from the Circles around Cardinal Montalto*, Oxford: Oxford University Press, 1997. 2 vols.
- Hinojosa, Ricardo de. *Los despachos de la diplomacia pontificia en España. Memoria de una misión oficial en el Archivo secreto de la Santa Sede*, Madrid: B. A. de la Fuente, 1896.
- Iannuzzi, Isabella. *Convencer para convertir: la Católica impugnación de fray Hernando de Talavera*. Granada: Nuevo Inicio, 2019.
- “Los hermanos Peretti en el ‘gran teatro del mundo romano’.” In Patrizia Botta coord. *Poesía y música en la Roma barroca. El Cancionero español Ms. Corsini 625*, Napoli: Liguri Editore, 2022. 55-93.
- & Gaetano Sabatini. “I Barberini e il Portogallo: strategie politiche, economiche, religiose e culturali per tessere relazioni con il mondo iberico.” In Péter Tusor & Alessandro Boccolini eds. *I Barberini e l’Europa*. Viterbo: Sette Città, 2022. 223-251.
- Jaitner, Klaus. *Instruktionen und Relationen für die Nuntien und Legaten an den Europäischen Fürstenhöfen von Sixtus V. bis Innozenz IX. (1585-1591)*, Basel Wien: Herder, 2021.
- Loskoutoff, Yvan. *Un art de la Réforme catholique. La symbolique du pape Sixte-Quint et des Peretti-Montalto (1566-1655)*. Paris: Honoré Champion, 2011.
- Menniti Ippolito, Antonio. *Il tramonto della Cura nepotista. Papi, nipoti e burocrazia curiale tra XV e XVII secolo*, Roma: Viella, 1999.
- *Il governo dei papi nell’età moderna. Carriere, gerarchie, organizzazione curiale*. Roma: Viella, 2007.
- Muto, Giovanni. “Naturalisti, musici e cavalieri a Napoli tra Quattrocento e Cinquecento.” In Antonella Ambrosio, Rosalba Di Meglio & Bruno Figliuolo eds. *Ingenita curiositas. Studi sull’Italia medievale per Giovanni Vitolo*. Battipaglia: Laveglia&Carlone, 2018. Vol. II, 987-1002.
- “La Napoli spagnola.” In Francesco Cotticelli & Paologiovanni Maione. *Storia della musica e dello spettacolo a Napoli. Il Seicento*. Napoli: Turchini Edizioni, 2019. Vol. I, 19-70.
- Pistolesi, Francesco. *Sisto V e Montalto da documenti inediti*. Montalto: Ed. Marchigiana San Giuseppe, 1921.
- ed. *La prima biografia autentica di Papa Sisto V scritta dall’anonimo della Biblioteca Fornaioli di Roma*. Montalto: Istituto Sisto V, 1925.
- Pizzorusso, Giovanni. *Governare le missioni, conoscere il mondo nel XVII secolo. La congregazione pontificia De Propaganda Fide*, Viterbo: Sette Città, 2018.
- Rodulfo Hazen, Ignacio. “El aire español en la música del Siglo de Oro”, *Revista de Occidente*, 445 (2018): 101-111.
- *El aire español. Usos musicales de la nobleza española en Italia (1580-1640)*. Madrid: Centro de Estudios Europa Hispanica, 2023.
- Rosa, Mario. *La Curia romana nell’età moderna. Istituzioni, cultura, carriere*. Roma: Viella, 2013a.

- “Ethos feudale e nobiltà di servizio: le carriere curiali di Scipione Gonzaga e di Guido Bentivoglio.” In Mario Rosa. *La Curia romana nell'età moderna. Istituzioni, cultura, carriere*. Roma: Viella, 2013b. 223-255.
- Russo de Caro, Erina. “Diverse lettere di D. Anna Maria Cesi al principe D. Michele Peretti suo sposo e consorte.” In Ratko Perić ed. *Chiesa sistina II*, a cura di R., Roma 1990. 155-167.
- Salort, Salvador. “La misión de Velázquez y sus agentes en Roma y Venecia: 1649-1653.” *Archivo Español del Arte*, LXXII/288 (1999): 415-468.
- Signorotto, Gianvittorio & Maria Antonietta Visceglia eds. *La corte di Roma tra Cinquecento e Seicento “teatro del mondo” della politica europea*, Roma: Bulzoni, 1998.
- Solerti, Angelo. *La vita di Torquato Tasso*, Torino: Loescher, 1895. 3 vols.
- Spagnoletti, Angelantonio. *Principi italiani e Spagna nell'età barocca*, Milano: Mondadori, 1996.
- Spezzaferro, Luigi. “La Roma di Sisto V”, in *Storia dell'arte Italiana*, vol. XII (Momenti di Architettura), Torino: Einaudi, 1983, 363-405.
- & Maria Elisa Tittoni eds. *Il Campidoglio e Sisto V*. Roma: Carte Segrete, 1991.
- Terzaghi, Maria Cristina. “Il soggiorno italiano del Conte di Villamediana: ‘ut pictura poesis’.” *L'Ellisse*, 14/2 (2019): 179-198.
- Testa, Simone. “Peretti Damasceni, Alessandro.” In *Dizionario biografico degli italiani*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, vol. 82, 2015. *Ad vocem*.
- Vaquero Piñeiro, Manuel. *Las rentas y las casas. El patrimonio inmobiliario de Santiago de los Españoles en Roma entre el siglo XV y XVII*. Roma: L'Erma, 1999.
- Vera Aguilera, Alejandro. “La guitarra en la España del siglo XVII.” In Torrente, A ed. *La música en el siglo XVII, Historia de la música en España e Hispanoamérica*. México: Fondo de Cultura Económica, 2016. Vol. III, 277-322.
- Vicario, Salvatore G. “Le vicende medievali.” In *Nomentum, Lamentana, Mentana*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1999. 57-112.
- Visceglia, Maria Antonietta. “Fazioni e lotta politica nel sacro collegio nella prima metà del Seicento.” In Gianvittorio Signorotto & Maria Antonietta Visceglia eds. *La corte di Roma tra Cinquecento e Seicento “teatro del mondo” della politica europea*, Roma: Bulzoni, 1998. 37-91.
- “‘La reputacion de la grandeza’: il marchese di Villena alla corte di Roma (1603-1606)”, *Roma moderna e contemporanea*, XV (2007a): 131-156.
- “Roma y la Monarchia Cattolica nell'età dell'egemonia spagnola in Italia: un bilancio storiografico.” In Carlos Hernando Sánchez coord. *Roma y España. Un crisol de la cultura europea en la Edad Moderna*, Madrid: Sociedad Estatal para la Acción Cultural Exterior, 2007b. Vol. 1, 53-77.
- *Roma papale e Spagna. Diplomatici, nobili e religiosi tra due corti*, Roma: Bulzoni, 2010.
- Wazbinski, Zygmunt. *Il cardinale Francesco María Del Monte 1549-1629*. Firenze: Olschki, 1994. 2 vols.
- Weber, Christoph ed. *Legati e governatori dello Stato pontificio (1550-1809)*, Roma: Ministero per i Beni Culturali, 1994.